

L'anteprima al Centrale, stasera ore 20

Le storie di 40 senza tetto diventano un film d'autore

Corrado Franco ha diretto "Al di qua": "Non è possibile l'indifferenza"

TIZIANA PLATZER

«Non è il film che mi interessa, vorrei invece che il mio lavoro portasse un aiuto ai senzatetto di Torino». È difficile, quasi improbabile, incontrare un regista che sostenga di non occuparsi del proprio film, soprattutto quando sta per uscire nelle sale. Eppure il distacco dalla pellicola e il coinvolgimento con le storie dei 40 homeless incontrati all'ospedale Martini, lì dove di solito cercano un riparo che Corrado Franco ha narrato nel suo documentario «Al di qua», è sincero e fuori dai meccanismi dell'industria cinematografica, per quanto indipendente. «Uno di loro, Paolo, ha 35 anni e dorme in via Cernaia: arriva l'inverno, è possibile rimanere indifferenti?». La domanda viene dalla pancia del regista torinese vincitore di un Globo d'Oro e un Nastro d'Argento nel 2001 con il corto «L'ultima questione».

All'anteprima della pellicola alle 20 al Centrale in platea ci saranno l'arcivescovo Nosiglia, l'assessora alla Salute Sonia Schellin, l'assessora all'Istruzione Federica Patti, Paolo Damilano e Paolo Manera, presidente e direttore di Film Commission e don Gian Paolo Pauletto, fondatore dell'associazione «Materiali di scarto». Il film arriva giusto nel mezzo della delibera voluta dalla sindaca Appendino che offre

300 euro alle famiglie in grado di accogliere un senza fissa dimora. «Ho conosciuto don Pauletto in ospedale, era capellano al Martini, e mi ha chiesto un video sui senzatetto che seguiva: così nasce il film» racconta Corrado Franco. Seduti accanto ai protagonisti, i volti anonimi che guardano nella macchina da presa

e inchiodano lo spettatore con le parole, a volte trovate a fatica, ma sintesi asciutta della tragedia di una vita in strada.

Un racconto che il regista ha inviato alla Mostra di Venezia e al Torino Film Festival, ma non è stato scelto, nonostante il momento felice del documentario. «Credo che questo film-denuncia sia scomodo - dice

ancora l'autore - ma è una testimonianza che può scatenare una reazione: perchè non pensare a degli stati generali permanenti per la lotta alla povertà? Con economisti, politici, volontari, Curia: ci sono 5 milioni di italiani che vivono in povertà assoluta. Questo è l'al di là del cinema».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2

LA STAMPA
VENERDI 7 OTTOBRE 2016

59

Al Cottolengo

“La vostra scuola è servizio pubblico Vi aiuteremo”

MARIA TERESA MARTINENGO

Al Cottolengo, sono stati i bambini e non i giornalisti ad intervistare il presidente del Consiglio, il primo nella storia della Piccola Casa. Gli hanno chiesto se amava andare a scuola, cosa farebbe alla scuola se avesse la bacchetta di Harry Potter, che squadra tifa. E lui, seduto sul palco gambe penzoloni, è diventato uno di loro, tra risate e battute su Juve, Toro, Fiorentina, partite perse e vinte, e il suggerimento «di non fidarvi di chi, specie se politico, vi dice pur di farvi contenti che tifa per la vostra squadra: non credetegli. Se c'è una cosa su cui non si può cambiare idea è la squadra», ha detto Renzi a una platea di scolari, suore, fratelli, disabili

e anziani istantaneamente conquistati dal suo porsi «alla pari», dal raccontarsi scout, dai ricordi del Cottolengo conosciuto in parrocchia da piccolo. «Quelli che cambiano idea - ha ammunito - sono brutte persone».

È stata la dodicenne Marina a interrogarlo su «scuola e magia». E Renzi, più papà che premier: «Mi piacerebbe che a scuola ci fossero più luoghi per fare sport - ma davvero serve la bacchetta magica -, che ci fosse più attenzione per eliminare le barriere architettoniche, che restasse aperta al pomeriggio». Mormorio in sala. «Non per voi, tranquilli, per il territorio. Ma c'è dell'altro, che riguarda gli errori di noi genitori: quando ero piccolo e combinavamo qualcosa, i nostri genitori andavano a parlare con i professori e a casa

non erano felici. Adesso diciamo “Però, questi insegnanti, come sono nervosi...”. Ecco, vorrei ridare valore sociale alla figura degli insegnanti, che se ti dicono qualcosa non ce l'hanno con te, ma vogliono farti crescere».

Don Andrea Bonsignori, il preside della Scuola Cottolengo, nel breve saluto, seguito a quello del padre generale, don Lino Piano, aveva spiegato a Renzi la filosofia della Scuola. «Qui tutti gli insegnanti pensa-

no alle difficoltà dei nostri alunni disabili, il 13% del totale. Qui non c'è mai divisione perché in questa scuola la differenza è bellezza straordinaria. Questo “metodo” è del Cottolengo e delle persone che donano la vita ai più poveri. La burocrazia, però, ci considera un'azienda...».

Renzi gli ha risposto impegnandosi «fin da questa legge di stabilità per aiutare le strutture che fanno servizio pubblico, ma non appartengono al pub-

LA STAMPA
VENERDÌ 7 OTTOBRE 2016

40

Cronaca di Torino

«Matteo-Matteo, batti cinque»

La discesa del presidente del Consiglio verso il palco, nel teatro della Piccola Casa, è stata scandita da continui saluti, richieste di autografo, strette di mano e «dammi cinque»

All'assemblea degli imprenditori

Renzi getta un ponte verso Appendino

«Nel 2017 ospiterete il G7 Industria e la cassa depositi finanziarià il metrò 2». Il premier: sì al Patto per Torino

MAURIZIO TROPEANO

«Cara Chiara...». Dal palco dell'Unione Industriale di Torino Matteo Renzi cancella così accuse e dubbi su una possibile discriminazione politica del governo di centrosinistra nei confronti di una Torino guidata per la prima volta, dopo 23 anni di giunte a maggioranza Pd, dal Movimento 5 Stelle. Ma il premier che sa che per convincere imprenditori e attivisti grillini servono i fatti e così annuncia che Torino ospiterà l'anno prossimo il prossimo G7, cioè il vertice dei mini-

stri delle sette nazioni sviluppate con la ricchezza netta più grande al mondo. Prima di lui Simona Camerano (Cassa Depositi e Prestiti) aveva annunciato: «Cara sindaca per quanto riguarda i finanziamenti per la linea 2 della metropolitana ci siamo anche noi». Palazzo Chigi, infine, è disponibile anche collaborare per attivare al patto per Torino sul modello di quello firmato a Milano.

Il dialogo è partito

E così alla fine del pomeriggio la sindaca commenta positivamente l'atteggiamento del premier: «L'incontro è andato bene, ci rivedremo» e non nasconde «l'apprezzamento per l'apertura perché nulla era scontato». In queste parole si ritrova l'eco di una polemica lanciata dai grillini nel corso della campagna elettorale. Allora un gruppo di parlamentari avevano messo in croce la ministra Maria Elena Boschi per

aver spiegato che Torino correva il rischio di perdere 250 milioni di finanziamenti pubblici in caso di modifiche al progetto del Parco della Salute. Nei giorni scorsi c'è chi aveva gridato al complotto per danneggiare Torino nella guerra per il Salone del Libro.

Appendino si era sempre tenuta fuori da queste polemiche anche se ieri, nel suo discorso all'assemblea dell'Unione Industriale, c'era l'eco di quel dubbio. La sindaca, infatti, ha sottolineato come sia interesse dell'Italia «la valorizzazione del grande patrimonio industriale, imprenditoriale e culturale torinese e, mi auguro, che ci sia, così come avvenuto con altre città italiane, la possibilità di coinvolgere il Governo nella sua interezza in questa sfida un trattamento identico a quello riservato ad altre città italiane».

Dubbi che Renzi, prima in pubblico e poi nel colloquio privato con Appendino, sembra aver dissipato. Dal palco dell'Unione, annunciando che il G7 Industria si farà a Torino, ha spiegato che la scelta «è un dovere nei confronti di questa città e di questo mondo imprendito-

riale». Poi nel breve colloquio con Appendino, il premier le ha dato i riferimenti governativi con cui interfacciarsi per mettere a punto il Patto per Torino. «La disponibilità del governo c'è - ha spiegato la sindaca - e adesso lavoreremo con il presidente della Regione per costruirlo».

Free tax area, «ni» di Calenda

Più complesso, invece, il per-

corso per aprire una trattativa con Bruxelles per realizzare in alcune zone della città le free tax area. Appendino ha chiesto il sostegno del Governo ma il ministro dello Sviluppo, è cauto: «Siamo disponibili a ragionare - ha spiegato - ma personalmente non credo che sia il singolo evento o la singola formula a determinare lo sviluppo industriale. Aspetto di vederne una che funziona ma noi puntiamo a disegni complessivi di crescita».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Divergenza istituzionale

Sulle grandi opere Chiamparino si smarca da Chiara

Il governatore prende le distanze su Tav e Terzo Valico

Retrosцена

Sergio Chiamparino non rinnega certo il valore della concordia istituzionale con Chiara Appendino, anzi, ma negli ultimi giorni ha deciso di manifestare pubblicamente i punti di disaccordo con alcune indicazioni od omissioni della sindaca. Ieri, così, ha deciso di correggere pubblicamente la sindaca durante l'assemblea dell'Unione Industriale. Appendino, infatti, aveva appena presentato il dossier sulla logistica e «sarebbe fondamentale che il Governo volesse avviare le procedure europee necessarie per ottenere delle free tax area in alcune di queste zone, al fine di rendere ancora più attrattivo il nostro territorio». Chiamparino sottoscrive ma

subito dopo ha sottolineato come «una piattaforma logistica che sia competitiva a livello internazionale è prima di tutto collegata con i grandi corridoi europei che rendono possibile gli accessi ai valichi». Per intenderci si tratta della Torino-Lione e del Terzo valico, due grandi opere contro cui si batte il Movimento 5 Stelle e anche Chiara Appendino. Opere che il mondo industriale, invece, giudica strategiche al punto che gli imprenditori hanno salutato con un caloroso applauso la puntualizzazione del presidente del Piemonte.

Nei giorni scorsi, invece, Chiamparino aveva difeso dall'attacco dei consiglieri comunali del M5S l'investimento da



La priorità è aumentare il numero dei soggetti attivi nella produzione della ricchezza

Dario Gallina
Presidente
Unione Industriale

80 milioni che Club Med ha intenzione di fare per realizzare un resort di lusso con 1000 posti letto in grado di dare lavoro a 500 persone al posto della pi-

sta di Bob di Cesana. Ai grillini che bocciano il progetto perché si cementifica ulteriormente la montagna, Chiamparino si era limitato a dire «andiamo avanti» per poi lasciare all'assessore alla Cultura, Antonella Parigi, il compito di sparare ad alzo zero.

Precisazioni che però, non mettono in discussione la partecipazione della Regione a quella che il nuovo leader degli industriali del Piemonte, Dario Gallina, ha definito «matrice istituzionale, una vera alleanza operativa in grado di costruire la massa critica per giungere al risultato». E così Chiamparino lavorerà con Appendino a costruire i contenuti di quel Patto

per Torino su cui Renzi ha dato personalmente alla sindaca la disponibilità del governo a collaborare.

Nella visione di Gallina, che ieri ha preso il posto di Licia Mattioli alla guida degli industriali torinesi, però anche il mondo dell'impresa deve essere parte attiva: «Serve un colpo d'ala - ha spiegato nel suo intervento - azioni forti e realmente innovative che abbiano come priorità aumentare il numero dei soggetti attivi nei circuiti di produzione della ricchezza». E per farlo Gallina lancia l'idea di Officina 4.0, la declinazione subalpina del piano del governo che ha «l'ambizione di "scariare a terra" all'interno del tes-

suto delle piccole e medie imprese la grande portata innovativa del piano di trasformazione digitale».

Nell'arco del suo mandato che scadrà nel 2020 Gallina punta a realizzare una «grande iniziativa», sul modello della tedesca Fraunhofer, cioè la più grande organizzazione di ricerca orientata alle applicazioni d'Europa. «Una struttura che sappia individuare e sviluppare le competenze del futuro e i fattori abilitanti e favorirne la diffusione, attuando il trasferimento tecnologico, incrociando domanda delle imprese con l'offerta della ricerca nell'ambito dell'Industria 4.0». [M. TRO.]

LA STAMPA
VENERDI 7 OTTOBRE 2016

Cronaca di Torino | 41

T1 CV PRT2

L'11 E IL 12 OTTOBRE

DIGIUNO E PREGHIERA SI CELEBRA KIPPUR

DANIELE SILVA



● Yom Kippur

Venticinque ore consecutive di digiuno, senza mangiare e senza bere; un giorno intero di raccoglimento dedicato alla preghiera, all'espiazione dei peccati e al raccoglimento interiore. È il giorno di Kippur, una delle più importanti festività ebraiche, che comincia al tramonto di **martedì 11 ottobre** e termina la sera di **mercoledì 12 ottobre**. Durante Kippur non è permesso compiere alcun lavoro o fatica: si partecipa alle preghiere della sera e poi a quelle del giorno successivo, dalle 9 della mattina fino al termine del digiuno, che quest'anno è fissato poco prima delle 20. Come da tradizione, la festività richiede austerità e concentrazione in vista della «teshuvà» (in ebraico: pentimento). Tutte le attività quotidiane sono interrotte, le regole della festa proibiscono di lavarsi, indossare vestiti di cuoio o pelle - anticamente simbolo di ricchezza - o gioielli, avere rapporti sessuali e assumere qualsiasi tipo di alimento o liquido. L'obiettivo è quello di purificarsi e chiedere perdono, sia per le cattive azioni condotte nei confronti del prossimo, sia per la mancata osservanza dei precetti religiosi durante l'anno appena passato.

© BY NC ND ALL CUN I DIRITTI RISERVATI

TO 7 p 37



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

giornata: «Rafforziamo la nostra fede in Geova»; alle 11,30 è in programma la cerimonia del battesimo. www.jw.org.

CASA SUOR CONSOLATA. Domenica 9 alle 16,30, la Casa Suor Consolata di via San Massimo 36 accoglie il cappuccino Fra Valter De Pina, che racconta al pubblico la sua esperienza missionaria a Capo Verde, con immagini dei progetti avviati sull'isola.

L'EREDITÀ DELLA RIFORMA. Secondo appuntamento delle serate itineranti di formazione sulla Riforma protestante, a cura del Centro Culturale Valdese. **Martedì 11** a Torre Pellice (via Beckwith 3), Luca Pilone parla di «Quanto sai sui valdesi? Storia e miti», a partire dalle ore 21. L'ingresso è libero; per informazioni: 0121/950203, www.fondazionevaldese.org.

PREGHIERA DI TAIZÈ. Venerdì 7 alle 21 la chiesa di San Domenico (via San Domenico 0) ospita la preghiera di Taizè. Partecipano le suore Maurizia e Annalisa, che illustrano le iniziative dell'Ospedale Cottolengo in favore di chi non può accedere ai servizi sanitari pubblici. www.torinoincontroataize.it.

ASSEMBLEA. I Testimoni di Geova della provincia torinese si riuniscono in assemblea **sabato 8**, dalle 9.30 alle 16.15, nella sala delle assemblee di Leini, in via Leopardi 17. Tema della



SOLIDARIETÀ IN BREVE

a cura di LUCIA CARETTI

VINCENZIANI. I gruppi di Volontariato Vincenziano propongono un corso gratuito sul rapporto tra volontariato e stato sociale, **sabato 8 ottobre** e **5 novembre** in via Saccarelli 2, dalle 9 alle 12,30. **Sabato 8**, Stefano Tassinari ed Ermis Segatti riflettono su «Il vantaggio di essere uguali». Info info@gvvtorino.org, 011/48.04.33.

GENITORI. Venerdì 7 ottobre alle 21, da Binaria Book in via Sestriere 34, ricomincia il ciclo «Genitori&Figli» promosso dal Gruppo Abele. Il pedagogista Guido Tallone parla delle difficoltà dell'educazione. Ingresso libero, info: 011/38.41.083, www.gruppoabele.org.

APPRENDIMENTO. Venerdì 7 e **sabato 8 ottobre** si svolge il XXV Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana per la Ricerca e l'Intervento nella Psicopatologia dell'Apprendimento. Si parla di dislessia, disgrafia, discalculia, autismo, iperattività e disturbi dell'attenzione, alla Cavallerizza Reale, al Palazzo del Rettorato (via Verdi 8 e 9), e in corso San Maurizio 31/a. Info 334/334.60.62.

TERREMOTATI. **Sabato 8 ottobre** alle 19 a Pecetto, in piazzale delle Ciliegie, si tiene un'amatriciana solidale a favore dei terremotati. Ai fornelli lo chef Enrico Bricarello, che utilizzerà prodotti

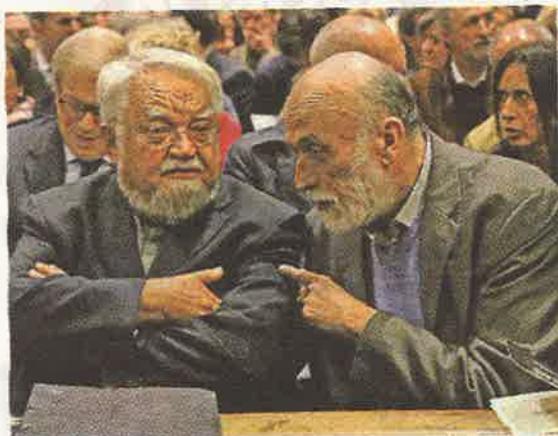
delle zone colpite. Costo 12 euro, a seguire musica e cabaret. info@prolocopecetto.it, 320/476.69.56.

MANOVRE SALVAVITA. Domenica 9 dalle 10 alle 17 i pediatri del Regina Margherita e gli operatori della Croce Verde saranno in piazza Castello per insegnare la manovra che salva i bambini dal soffocamento dovuto all'inalazione di corpi estranei. Info www.simeup.it.

INSEGNANTI. Scadono **lunedì 10 ottobre** le iscrizioni al corso sulla gestione dello stress che la onlus «Così com'è» propone agli insegnanti. Info www.cosicome.org, 347/01.90.124.

CIECHI. In occasione della Giornata Mondiale della Vista, l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti offre visite oculistiche gratuite in piazza Castello **giovedì 13 ottobre**, dalle 10 alle 18,30. Info 011/53.55.67.

“Niente vita spirituale senza senso del cibo”



CON IL FONDATORE DI SLOW FOOD

Enzo Bianchi all'università di Pollenzo per la laurea honoris causa con Carlo Petrini (foto di Bruno Murialdo)

«**N**ON c'è vita spirituale senza consapevolezza del cibo, senza attenzione, senza che il pasto sia un rito creatore di senso. Mangiare insieme insegna a vivere bene insieme e di conseguenza a mangiare bene. La commensalità nutre la convivialità». Si è aperta così la Lectio Magistralis di Enzo Bianchi, fondatore e priore della comunità monastica di Bose, a cui è stata conferita ieri la laurea honoris causa dell'università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo.

«Accolgo questa laurea, perché se può significare "fedeltà alla terra" confesso di cercare sempre questa fedeltà — ha detto Bianchi alla cerimonia, nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, a Bra — Ricevere un riconoscimento non è una situazione passiva ma è per me un atto che significa un grazie e un

impegno».

Impegno che, come si legge nelle motivazioni dell'ateneo, il priore di Bose ha sempre avuto nel «cercare con religiosa razionalità di recuperare il cibo alla fede, di ricondurre nel suo alveo di dottrina il nutrimento quale parte fondante della religione» e che gli è valso il riconoscimento dell'istituto fondato nel 2004 da Slow Food. «Bianchi ha contribuito al definirsi della gastronomia come scienza — ha dichiarato il professor Piercarlo Grimaldi, Rettore dell'Università, che ha conferito la laurea al Priore — affronta una quotidiana rigorosa ricerca su temi scientificamente lontani tra loro, costruendo solidi ponti e aggiungendo al nostro dialogo interdisciplinare un patrimonio teologico che lo rende più consistente». (a. lav.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

II

TORINO CRONACA

IL COTTOLENGO

Impegno per dare forza ai docenti di sostegno

UNA visita lunga un'ora. Preso dalle domande dei bambini, dal clima e dall'umanità del Cottolengo, visitato da due papi, ma mai da un presidente del Consiglio. Renzi al Cottolengo ha preso un impegno sull'insegnamento e il sostegno ai disabili. «Ci impegneremo, anche economicamente, per la disabilità nelle scuole. Allo studio abbiamo varie ipotesi. Una di queste prevede il riconoscimento di una forma di sostegno economico». Il premier è rimasto colpito dal Cottolengo «un valore, uno dei luoghi più belli d'Italia». Ha visitato la chiesa fermandosi sulla tomba del fondatore, San Giuseppe Benedetto Cottolengo. Poi un caffè alle macchinette della scuola, quelle del Chicco Cotto, il progetto di impresa sociale che coinvolge ragazzi disabili o con problemi scolastici fornendo loro formazione professionale. «Era a suo agio» raccontano il segretario regionale del Pd Davide Gariglio e la deputata dem Silvia Fregolent. «Rispondendo alle domande dei ragazzi - hanno rivelato - ha sottolineato l'importanza di tornare a riconoscere il valore sociale degli insegnanti e della loro funzione». Per il direttore della scuola, don Aldo Bonsignori la visita del premier «è stata quello che ci aspettavamo, una festa. Era quello che volevamo, per i ragazzi, per gli ospiti e anche per lui. Per la nostra scuola dove abbiamo il 13,8% di studenti con handicap è stato molto importante quello che ha detto sull'impegno a favore degli insegnanti di sostegno». (d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOLIDARIETÀ

Matteo Renzi è stato il primo presidente del Consiglio a visitare ieri il Cottolengo. Ha promesso un impegno per i prof di sostegno

IL SERMIG

Olivero: «Ci rivedremo per parlare di giovani»

«**C**I SIAMO dati appuntamento a Palazzo Chigi, dove andremo con una delegazione a parlare di giovani e immigrazione, perché questi sono i problemi da affrontare e sono temi su cui noi abbiamo una lunga esperienza». Ernesto Olivero, il fondatore del Sermig arrivato da Roma in tempo per un abbraccio e un colloquio con il premier Matteo Renzi, ha annunciato il prossimo incontro al termine della visita del presidente del Consiglio all'Arsenale della Pace. L'antica fabbrica di armi in disuso diventata sede del Servizio Missionario Giovani nato nel 1964.

Renzi, che ha anche lasciato un pensiero sul 'diario all'incontrario di Olivero, «quello su cui sono gli altri a scrivere», spiega, ha visitato la struttura nel cuore di Borgo Dora incontrando i volontari, gli ospiti, gli anziani e i bambini del quartiere. «È stato un momento di gioia, ha scherzato con i bimbi che gli hanno battuto il cinque» racconta uno dei volontari al termine della visita. Una visita non solo nell'ex fabbrica di munizioni, ma anche nella struttura vicina, sempre del Sermig, che ospita l'asilo "il nido della pace", la scuola dell'infanzia e il Laboratorio del Suono. «È il nido che allena la pace - spiega Olivero - perché vogliamo educare i bambini fin da piccoli alla pace e all'integrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARSENALE DELLA PACE

L'incontro tra il fondatore del Sermig Ernesto Olivero e il premier Matteo Renzi ieri pomeriggio a Borgo Dora

LA VISITA

LA GIORNATA Il premier tra solidarietà e innovazione

Renzi al Cottolengo «I valori e l'umanità valgono più del Pil»

*In tour all'Alenia Space, «bandiera della ricerca»
Al pomeriggio l'abbraccio con Olivero del Sermig*

→ È stata una giornata molto torinese, quella del premier Matteo Renzi. Quasi un paradigma della nostra città, dove l'esempio dei Santi Sociali si intreccia con l'innovazione di un'industria all'avanguardia. Al punto che la prima tappa del suo tour, alle 10 del mattina, è stata alla Piccola casa della Divina Provvidenza, cuore di quel Cottolengo che è faro di solidarietà nel mondo. Nella sua ultracentenaria storia, questo è il primo presidente del consiglio a varcarne la soglia: «Un valore, uno dei luoghi più belli d'Italia» ha detto dopo essersi intrattenuto con i bambini della scuola presieduta dal "prete digitale" don Andrea Bonsignori. «Questa scuola - ha aggiunto - è l'esempio che oltre ai numeri, alla crescita del Pil, c'è una dimensione umana che va alimentata e coltivata». Renzi si è anche fermato in raccoglimento sulla tomba di don Giuseppe Cottolengo: «Era felice e commosso, a suo agio» hanno riferito il segretario del Pd Davide Gariglio e la deputata dem Silvia Fregolent, che lo hanno accompagnato nella visita. E poi spazio per due annunci: un rinnovato slancio a favore degli insegnanti di sostegno e il sogno di una scuola ideale, «più aperta, più attenta alle barriere architettoniche e in cui si faccia più sport».

Alla Torino del sociale è così seguita quella dell'innovazione, con il trasferimento nello sta-

bilimento della Thales Alenia Space dove è stato assemblato il Cygnus, il cargo lanciato a dicembre verso la Stazione spaziale internazionale, e dove si sta preparando la missione ExoMars, la prima spedizione europea verso il Pianeta Rosso. «L'Italia guida gli sforzi perché l'Europa sia all'avanguardia nello spazio» ha scritto sul libro degli ospiti. Un'ora di visita per incontrare tecnici e ingegneri di quella che è stata definita «una bandiera del modo di fare ricerca tecnologica» prima del pranzo con i vertici della finanza torinese e italiana in cima al grattacielo Intesa Sanpaolo. Per l'occasione, Ivan Milani, chef del ristorante "Piano 35" ha studiato un menù speciale, con uova arricchite da foglia d'oro, caviale di tartufo nero e pistacchio e tagliata di Fassone con uva, erbe spontanee, piante e radici.

Ma è ancora una volta la città della solidarietà quella che ha accolto il presidente del Consiglio nell'ultimo appuntamento pubblico della giornata, con l'abbraccio con il Sermig di Ernesto Olivero e i suoi ospiti. «Ci siamo dati appuntamento a Palazzo Chigi - ha poi rivelato il fondatore dell'Arsenale della Pace -, dove andremo con una delegazione di giovani a parlare di giovani e immigrazione, perché questi sono i problemi da affrontare e sono temi su cui noi abbiamo una lunga esperienza».

[p.var.]

Un tour a tappe forzate tra Cottolengo e lo spazio

Il presidente del Consiglio in visita a numerose realtà del capoluogo piemontese, tra eccellenze e missioni sociali. I «soliti» gufi nel mirino

■ L'«ospitata» nella casa degli industriali torinesi (saltata la scorsa settimana, quando avrebbe dovuto presentare il progetto di Industria 4.0, per partecipare ai funerali di Shimon Peres), è stata soltanto una delle tappe che hanno scandito la giornata torinese del presidente del Consiglio Matteo Renzi.

Una presenza, quella del premier, che è stata segnalata in sequenza in vari punti della città, puntualmente congestionati

dalla presenza compatta di forze dell'ordine e da misure di sicurezza imponenti. E che ha visto il capo del governo parlare di tutto. O meglio, di tutte quelle cose che in questo momento interessano lui e il suo esecutivo, dal referendum al dibattito sul Pil, fino ai sempre molto amati «gufi» che vanno in giro a parlare male della Penisola.

Ma andiamo con ordine: la giornata di Renzi ha avuto il suo appuntamento in agenda più

suggestivo al Cottolengo, uno dei luoghi simbolo della solidarietà torinese. Una visita «privata», anche se non sono mancate foto e resoconti puntuali: ad accogliere il premier, il padre generale della struttura, don Lino Piano, che nel salutarlo ha sottolineato che Renzi è il primo presidente del Consiglio a fare una visita alla struttura.

Ma oltre alle alte cariche del Cottolengo, Renzi ha incontrato anche alcuni bambini, è en-

trato in Auditorium, dove ha ricevuto il benvenuto da uno studente disabile edopodiché è stato eseguito l'inno nazionale. Dopo il Cottolengo (ne parliamo in un pezzo a parte, sempre qui in pagina), Renzi ha visitato Altec e Thales Alenia Space, nel cuore del distretto aerospaziale della nostra città. Quindi ha preso parte all'assemblea dell'Unione Industriale.

La «pausa pranzo» è stata al grattacielo di Intesa Sanpaolo, quindi un'altra visita dal valore sociale, al Sermig, per poi tornare all'Unione Industriale.

Proprio dal Cottolengo, il premier ha sottolineato il suo impegno per «Valorizzare l'insegnamento di sostegno», come ha riferito il direttore dell'istituto, don Andrea Bonsignori. «Una frase molto importante per noi ha aggiunto il sacerdote - che abbiamo il 13,8 per cento degli studenti con handicap».

Di fronte alla platea degli industriali, poi, il premier ha voluto riprendere in mano la doppietta, mettendo i soliti gufi nel mirino. «Bisogna farla finita di andare in Europa a parlare male dell'Italia, non capendo che quando si va all'estero si difen-

dono i propri colori. Questa è anche un'autocritica per la mia parte politica». E ha aggiunto: «A Livello internazionale dicevano che il Mezzogiorno è mafia, per questo sono tornato indietro sulla mia decisione e il G7 da Firenze l'ho fortemente voluto a Taormina». Infine una stoccata all'Europa, sul tema degli sbarchi. Un'Europa che, ha detto, «su i migranti si volta dall'altra parte dando una dimostrazione di egoismo che non ha pari».

Ma non sono stati solo applausi e petali di fiori ad accogliere Renzi a Torino. I militanti di Casa Pound, per esempio, hanno

appeso in prossimità del grattacielo di Intesa Sanpaolo uno striscione che, a caratteri cubitali, recitava: «Referendum: vota no, difendi l'Italia».

Nel suo giro di appuntamenti pomeridiani, Renzi ha incontrato anche il sindaco Appendino. «L'incontro è andato bene - ha detto Appendino -. Con il presidente Renzi abbiamo parlato di un patto per Torino immaginando, qualcosa per la città sul modello di quello per Milano. Ora ci lavoreremo anche con il presidente Chiamparino. La disponibilità del governo c'è». Vista da qui, la politica italiana sembra popolata di marziani.

27
CRONACAQUI^{TO}

In breve

RIVOLI

Lotta alle dipendenze Lucignolo apre le porte

→ La comunità terapeutica specialistica per il trattamento delle dipendenze o dei comportamenti patologici "Lucignolo & Co." dell'Asl To3 compie 22 anni e festeggia oggi aprendo per tutta la giornata le proprie porte per ritrovare, come ogni anno, amici, sostenitori, collaboratori ed ex ospiti, ma anche a chi semplicemente volesse visitare, conoscere, chiedere informazioni. In serata momento musicale con la band "Showbiz".

RENZI IN CITTÀ La giornata del premier

TORINO | 5

L'ASSEMBLEA Eletto il nuovo presidente degli imprenditori

Progetto di Gallina Polo d'innovazione modello Germania

*I dati economici tornano positivi dopo anni
Recuperati 26mila posti, migliora la fiducia*

→ Un video per omaggiare i quattro anni di mandato di Licia Mattioli - commossa per la sorpresa -, un altro dove si ricordano le sfide e i timori della globalizzazione, in cui il candidato alla presidenza Usa Donald Trump compare insieme al leader nordcoreano Kim Jong-un e ad Anonymous. È un intervento dai toni politici oltre che economici quello del nuovo leader degli industriali torinesi, Dario Gallina. Designato a luglio, è stato incoronato ieri dall'assemblea dell'Unione, a cui è intervenuto il premier Renzi. Nel ricordare, sulla scia del presidente nazionale Boccia, l'appoggio al Sì nel referendum del 4 dicembre, Gallina si è scagliato contro il protezionismo e la chiusura delle frontiere, «un impatto mortale» e «un pericolo da sventare». Lanciando un progetto: un grande centro di inno-

vazione delle imprese con sede a Torino, una sorta di "Fraunhofer", il centro tedesco di ricerca applicata finanziato in gran parte dalle aziende che ha un budget annuo di 1,7 miliardi di euro e 24mila dipendenti.

In pratica, chiarisce, una «officina 4.0, un laboratorio dove emergano la nostra operosità, la nostra conoscenza del dettaglio e l'esperienza di chi produce da decenni». Che coinvolga imprese, Regione, atenei, fondazioni bancarie, ma sotto la regia dell'Unione industriale. Ne ha parlato diffusamente il presidente della Compagnia di San Paolo Francesco Profumo, durante la tavola rotonda sulla fabbrica del futuro tenutasi in via Fanti, delineando un progetto incentrato sui «prodotti di innovazione» e sulla «figura professionale dell'innovatore», da distinguere rispetto a un centro di ricerca

puro e semplice.

Tutto questo partendo da dati economici finalmente positivi dopo anni nerissimi. In Piemonte nel 2015, secondo i dati dell'Unione industriale, sono stati recuperati 26mila posti di lavoro, la cassa integrazione si è ridotta del 31,8%, il tasso di utilizzo degli impianti è tornato al 73% del valore pre-crisi e in base al sondaggio previsionale per l'ultimo trimestre 2016 il clima di fiducia migliora, tanto che il 30% delle aziende ha in programma investimenti rilevanti. Segnali confortanti, a fronte di un periodo 2007-2014 in cui solo l'export ha tenuto su la baracca. In otto anni il Pil regionale è crollato del 13,2%, la produzione industriale del 23%, i consumi delle famiglie del 5,9% e i posti di lavoro persi sono stati 62mila.

[a.g.]

ORONATAQJ

venerdì 7 ottobre 2016

5

L'ANALISI I dati del rapporto della Fondazione Migrantes

Si torna a emigrare In giro per il mondo 258mila piemontesi

*Più di mille partenze al mese dalla regione
A fare le valigie sono soprattutto i giovani*

Enrico Romanetto

→ «La meglio gioventù, la va all'estero». Lo si dovrebbe dire con i dovuti scongiuri, ma le parole di una canzone tutt'altro che felice, valgono altrettanto per confermare come sempre di più si espatria e che a farlo siano soprattutto i giovani. In Italia, come in Piemonte o a Torino. All'inizio di quest'anno, infatti, i nomi di 258.094 piemontesi risultano sul registro dell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire). Il 41,4% vi si ritrova per nascita, mentre 8.199 sono quelli partiti dalla nostra regione per un altrove lavorativo o, semplicemente, alla ricerca di più fortuna di quanta non abbiano trovato a casa propria. L'equivalente dei residenti di una cittadina come Pino Torinese e qualche centinaio in più dei 7.414 che hanno lasciato l'Italia, per la prima volta e forse per sempre, in tutto il 2014. La maggior parte del totale degli iscritti, 109.053, se non è nata e cresciuta all'ombra della Mole Antonelliana, vede le radici della propria famiglia affondare a Torino. Il Piemonte è la quinta regione italiana per espatri secondo il Rapporto italiani nel mondo 2016 della Fondazione Migrantes che fa capo alla Cei e che documenta come il ritorno all'emigrazione sia un segnale di «impoverimento» nelle parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Oggi il fenomeno degli italiani migranti ha caratteristiche e

motivazioni diverse rispetto al passato. Riguarda fasce d'età e categorie sociali differenti» ha scritto Mattarella in una lettera alla Fondazione Migrantes. «I flussi tuttavia non si sono fermati e, talvolta, rappresentano un segno di impoverimento piuttosto che una libera scelta ispirata alla circolazione dei saperi e delle esperienze». Secondo Mattarella, «i nostri giovani devono poter andare liberamente all'estero, così come devono poter tornare a lavorare in Italia, se lo desiderano, e riportare nella nostra società le conoscenze e le professionalità maturate».

Questo viene ben evidenziato non solo dal numero delle iscrizioni all'Aire del Viminale, che sono cresciute in Piemonte di 12.939 unità nel volgere di dodici mesi, quasi con la stessa media dell'anno precedente, ma anche dalle fasce d'età, che vedono più della metà dei nostri emigranti tra 18 e 49 anni, rispettivamente del 23,6% tra 18 e 34 anni, del 23,5% tra 35 e 49 anni. Appena più del 52% sono uomini. L'andamento dell'onda è stabile, ma se si guarda all'orizzonte e oltre al grafico che riporta l'aumento delle partenze, non si ha solo conferma di un fenomeno

meno che è saltato all'occhio pochi anni fa, quando i nostri migranti hanno superato gli arrivi dall'estero. Fatta eccezione per le emergenze umanitarie di profughi e rifugiati, a fronte di una diminuzione costante della popolazione residente di origine straniera, Torino e il Piemonte stanno perdendo uomini e donne in piena età lavorativa, che sempre più decidono di trasferire altrove sogni e ambizioni per il futuro. La graduatoria dei paesi per emigranti vede al primo posto l'Argentina, con 86.228 piemontesi iscritti all'Aire e un'incidenza del 33,4% sul totale; al secondo si piazza la Svizzera (25.244 - 9,8%) seguita da Francia (25.020 - 9,7%), (Spagna 14.381 - 5,6%), Uruguay (12.708 - 4,9%), Germania (11.634 - 4,5%), Regno Unito (11.475 - 4,4%), Stati Uniti d'America (9.469 - 3,7%) Brasile (8.482 - 3,3%) e Belgio (5.515 - 2,1%).



«I flussi - ha scritto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella - talvolta rappresentano un segno di impoverimento piuttosto che una libera scelta ispirata alla circolazione dei saperi e delle esperienze»